ANNO VI. N.° 49.

SABBATO 4. MARZO 1848

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

RAPPORTO FATTO ALLA SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA DEL NONO CONGRESSO, DALLA COMMISSIONE INCARICATA DELLE ESCURSIONI AGRARIE (1).

Piaque all' illustre Presidenza di questa Sezione affidare sull'esempio degli altri Congressi alla sottoscritta Commissione l'incarico di riferire ai distinti agronomi qui raccolti lo stato dei terreni costituenti il territorio della città, che tanto splendidamente ci accolse. Lodare quant' è veramente degno di encomio, accennare i bisogni, additare eziandio le vie ad opportuni miglioramenti, egli è sdebitarsene coscienziosamente, e dimostrare ad un tempo la più sentita e doverosa riconoscenza verso una popolazione, la cui cordialissima e munificente ospitalità potrà essere eguagliata, ma sorpassata giammai. Spera dunque la Commissione di veder accolti con indulgenza i pochi cenni che si permette di rassegnare, e chiede poi scusa se la brevità del tempo, se la grande estensione della Provincia e l' impossibilità di bene ispezionarla resero incompleto il suo lavoro, e non esente per conseguenza da obblivioni involontarie.

Una prima indagine sulla condizione naturale del vasto circondario che dal Tagliamento si estende fino al Po persuase la Commissione che le sue ricerche dovevano più particolarmente riferirsi:

1. all' ortcoltura nelle isole sparse per le lagune, e più generalmente lungo il litorale;

2. alla coltivazione dei luoghi asciutti costituenti una zona di limitatissime dimensioni, limitrofa al lembo esterno della Provincia;

3. e finalmente alla condizione dei terreni depressi che ascendono ad oltre la metà della medesima, non comprese, le valli salse e le maremme non censite.

1. E parlando dell' orticoltura, duole ad essa di non poter discendere a tutte quelle particolarità che pur sarebbero

(1) La Commissione era composta dei signori Principe de Soresina Vidoni, Marchese de Polesini, Nob. Filippo de Gianfilippi, avv. Pasini, cav. Agostino Fapanni, dott. Gera, Bernardino Grigolato, cav. Limperani, Alberto Guillion, Girolamo Lattis, Domenico Rizzi, *del Relatore co. M. A. Sanfermo.*

indispensabili, onde mettere in evidenza quella squisitissima e certo non comune coltivazione. In quasi tutte le isole, ed in tutto il litorale dal Cavallino all'Adige, una popolazione industre si occupa colla più lodèvole perseveranza nel ritrarre da terreni che pur non sono dovunque opportuni, e talvolta anche fuor di stagione, raccolti variatissimi, e nel farli riprodurre con una rapidità sorprendente. Il fondo è vario, ma più generalmente però a base silicea, frammisto a decomposizioni di copiosissime conchiglie, fecondato poi la mercè di lavori incessanti e ripetuti, e di concimi formati per la maggior parte dalle spazzature della vicina Venezia. La precocità di questi raccolti, la loro grande varietà, la loro bellezza palesano quell'insistente ed esemplare pazienza con cui quegli individui fatti esperti da un'antica tradizione di famiglia se ne occupano così alacremente. Contribuiscono senza dubbio a questa precocità ed a questa rapidissima riproduzione ed il clima mitissimo e la scioltezza medesima del terreno: ma senza quelle tante diligenze e quelle precauzioni minute che vi si prodigano, certo ch'esse non potrebbero giammai così ottenersi.

Indicare in qual modo dispongano l'avvicendamento sarebbe troppo lungo, e fors'anche impossibile, combinandosi questo secondo le colture variatissime di quelle tante ortaglie. Basti solo osservare che associando avvedutamente vegetazioni aventi sviluppi e periodi di vita diversi, frammischiano alle piante maggiori tutto quanto può germogliare, crescere ed anche maturare fra esse senza loro nocumento. Ben poche in vero sono le piante ed i legumi, così annuali come di più lunga durata, che non sieno colà coltivate; ma le cucurbitacee però, i piselli, i cavoli fiori, i broccoli, gli asparagi, le patate, il frumentone, e soprattutto i carcioffi, ne occupano la parte principale, e formano soggetto di un commercio attivissimo. Non già alla sola Venezia infatti si limita questo ad onta del grande consumo che vi si verifica, chè all'industria agricola accoppiando quegl'isolani l'operosità del traffico, approvigionano di carcioffi e di tante altre piante orticole tutte le città della Terraferma.

Non inferiori ad essi sono i Chioggiotti, e specialmente gli abitanti di Madonna di Marina, che coltivano pure estesissime ortaglie: se non che la maggior lontananza dalla Capitale rendendo più difficile e costoso il trasporto delle spazzature, costretti vi si veggono forse a maggiori diligenze ancora, come lo dimostrano le carcioffaje di Brondolo e della Busiola degne sotto ogni rapporto di servire di modello. L'utilità che si ricava da queste differenti coltivazioni è copiosissima, e spiega come al mantenimento di numerosi lavoratori sopperiscano tratti così piccoli di terreno.

Ma non è alle sole piante orticole che quegl'industriosi individui consacrano le loro fatiche, chè anche le viti e gli alberi da frutto vengono accuratamente coltivati, ed anzi il litorale del Cavallino, e le isole di S. Erasmo e delle Vignole offrono prodotti di tal genere, che non invidiano certamente i più celebrati della Terraferma.

Per questi pure molte sono le avvertenze, specialmente onde proteggere le viti dai venti impetuosi che regnano lungo il litorale, e danneggierebbero i giovani tralci, motivo per cui somma è l'antiveggenza onde favorirne lo sviluppo. La vicinanza di una città così ragguardevole e tanto frequentata da forestieri, quella eziandio dei borghi numerosi che contornano l'estuario, la facilità di riascendere dei fiumi, dei canali, e d'internarsi nella Terraferma, procacciano a quei bravissimi orticultori lo smercio immediato e vantaggioso dei loro raccolti.

Considerando quindi quella coltivazione come la si esercita al giorno d'oggi, poste a calcolo le loro circostanze economiche, fatto riflesso ai tanti individui che da essa ne traggono sostentamento, non può non ammirarsi un'industria spinta in molte parti alla perfezione.

La Commissione lamenta però la mancanza d'ingrassi animali, che in pochissima quantità vi si veggono adoperati, e che varrebbero senza dubbio a rendere più saporiti i prodotti. Ma se si riflette alla difficoltà di ritrarli dalla stessa Venezia i di cui usi si oppongono alla loro raccolta, e se si pone mente che quella estensione che pur sarebbe necessaria a mantenere anche pochi bestiami somministra invece un prodotto di gran lunga maggiore, coltivata ad ortaglia, convenir si deve non essere così agevole introdurre un siffatto miglioramento.

Sarebbe però a desiderarsi che l'anticipazione di un qualche sussidio fatta dai proprietarj metter potesse quegli uomini industriosi in grado d'introdurre

quei presidj e quegli espedienti che contribuirebbero ad anticipare la produzione e sarebbero sorgente per loro di maggiori guadagni.

2. Non così pregevole certamente, comunque in molti luoghi degna di encomio, è quella dei terreni più elevati della Provincia di Venezia. Primeggiano fra questi le vicinanze di Mestre, ed alcune parti del distretto di Dolo, e si osservano pure agricoltori avveduti e premurosi nei distretti di S. Donà e di Portogruaro. La Commissione però non ha potuto occuparsi che dei primi, fra cui si distingue il valente agronomo sig. cav. Fappani. I metodi che vi si seguono non differiscono gran fatto dai migliori delle vicine Provincie, ed i gelsi vi si moltiplicano, quantunque temere forse si debba che la natura compatta del terreno non sia in seguito per favorirne l'incremento.

Le viti ed i cereali vi sono in onore, e se vi mancano buone praterie in quella quantità che pur sarebbe richiesta da una ben avveduta distribuzione agraria, questo difetto però può essere giustificato in qualche guisa dalla contiguità dei bassi fondi che somministrano strami e fieni abbondanti, quantunque non molto buoni. Ciò nulla ostante i bovini non mancano di pregi; chè anzi ve ne sono molti di robusti e ben formati, appartenenti ad una specie particolare denominata appunto mestrina o badoera, e della quale tipi bellissimi si osservano nelle stalle dell'anzidetto sig. cav. Fappani ispezionate dalla Commissione.

I vantaggi di questa specie che si avvicina alla stiriana ed alla tirolese consistono nella robustezza e nella facilità all'ingrasso; vantaggi certamente notabili, ma che non bastano a farla adottare in quei luoghi dove una maggiore velocità di lavoro si fa necessaria onde evitare colla sollecitudine dei movimenti l'affondamento dell'animale.

Anche nelle vicinanze di Mestre si aggiunge eziandio alla coltivazione ordinaria una qualche industria particolare, commerciandosi da quei villici in pollame, latticinj, frutta ed altri comestibili, la vendita dei quali è sempre sicura nella vicina Venezia.

Pare all'incontro che il vino dotato non sia di alcun pregio; ed a ciò forse contribuiscono la qualità delle viti, quella del terreno, la mancanza di convenienti lavori e la poca attenzione nel farlo.

L'agricoltura insomma, benchè in molti luoghi diligente, non offre però in generale alcun motivo di speciale riflesso, e la Commissione non dubita anzi che il perfezionamento dei metodi e quello pure degli strumenti, di cui si riconosce da tutti il bisogno, avranno a produrre anche colà vantaggi rimarchevoli.

Spiace ad essa di non aver potuto partitamente riconoscere l'utilizzazione di quelle terre irregolarmente alluvionate che fiancheggiano i rami varj del basso Po, porzione delle quali furono ridotte a coltura o convertite in risaje coll'introdurvi le aque fluviali durante il flusso e scaricarle nel riflusso. Tratti non piccioli veggonsi già resi proficui, ed una vegetazione prosperosa sorge là dove non esistevano altre volte che terreni pressochè abbandonati.

In queste operazioni, che si vorrebbero però più rapidamente imitate ed estese, si distinsero oltre il sig. Cesare dott. Levi meritamente fregiato nel 1846 dall'I. R. Istituto dell'aureo premio, e di una società milanese di valenti agricoltori, anche il sig. Levi di Bologna, ed i signori fratelli Ravenna di Adria. La descrizione particolareggiata di tanti lavori che vi si fecero non potrebbe che riuscire di sommo loro onore, ed i vantaggi che ne ritrassero, o che tardar non possono a verificarsi, renderebbero evidente come operazioni di simil genere, quando siano saggiamente applicate ed avvedutamente condotte, assicurino un abbondante compenso alle cure ed ai dispendj che vi si consacrano. Tutto quell'ampio delta, che si estende fra il Po di Maestra la Donzella, le Tole divenuto ramo principale ed il Po di Goro, offre grandi tratti di alluvione, dove un'industria oculata esercitar può un'attiva ed utilissima influenza ed otteneme abbondanti e sicuri profitti. Basta procedervi con saggio accorgimento, adattare le differenti colture alle circostanze variatissime del terreno, prevederne i risultati, e non avventurare tentativi infondati, ed il cui buon effetto non sia garantito da prove di fatto, o da congetture sanamente dedotte da una illuminata esperienza; certo essendo allora che il suolo di quella vasta periferia corrisponderà indubbiamente all'ingegno industre dell'agricoltore, come che fertilizzato per grandi tratti dalle torbide fecondissime del Po. Molte situazioni non sono ancora senza dubbio egualmente alluvionate, nè in ogni luogo quindi ogni qualità di coltivazione può essere con

egual successo introdotta; ma la sicurezza di un compenso abbondante e progressivo è tale da promettere fra non molto imitato l' esempio lodevolissimo di quegli individui che la Commissione si ha fatto un dovere di poco sopra ricordare.

3. Scendendo ad un esame della parte depressa della Provincia, la Commissione ebbe a ravvisarne moltiplici le circostanze, e richiedenti per conseguenza lavori, processi e metodi affatto diversi.

Senza parlare delle valli salse, circondate tutte od in parte da arginature, o chiuse da tessuti di canneti, e dove con la monta naturale pei canali comunicanti col mare, o col mezzo di seminagione, o con la riproduzione dei pesci che vi allignano, si formano pesche abbondantissime, il cui valore ascende nella sola Provincia di Venezia a più milioni di lire; la Commissione ebbe a riconoscere che una porzione dei suoi bassi fondi, quelli specialmente laterali agli sbocchi dei fiumi torbidi, può non difficilmente difendersi dalle invasioni del mare e dei fiumi, offrendo in molti luoghi un terreno resistente comechè formato dalle alluvioni, e dove le irrigazioni stesse possono anche utilmente verificarsi; riconobbe che tratti ben più vasti e più depressi sono ricoperti da un alto strato di vegetabili decomposti che vi germogliano o che vi furono trasportati dalle aque superiori, strato più o meno elevato secondo le ondulazioni del terreno preesistente ai ritiri del mare; riconobbe finalmente che se una parte di quest' estensione sperar può un beneficio sensibile da un miglior ordinamento degli scoli, gran parte invece esser non potrebbe redenta se non con l' ajuto di mezzi meccanici espellenti. Occuparsi di sottrarre anche parzialmente queste periferie alla condizione tristissima in cui giacciono sarà sempre opera di buon cittadino, sarà soggetto di riconoscenza per gli amici dell' umanità. Nè la mancanza di tornaconto può formarvi ostacolo, chè questo invece vi esiste pienissimo e sicuro, quali esser possano le condizioni sopra accennate. Parve alla Commissione doverle considerare sotto questo punto di vista, ben conoscendo come alla realizzazione di qualunque progetto, per quanto utile fosse ed anche desideratissimo, si opponga talvolta lo stesso ritardo nel conseguimento delle utilità che se ne attendono. Esempio confortante di questo tornaconto ci presentano le grandi operazioni eseguite dai signori fratelli Lattis nelle vicinanze di Altino spettanti per la maggior parte alla prima classe suesposta. Le attestazioni onorifiche dell' I. Regio Istituto, le auree medaglie con cui venne rimunerata la loro operosissima industria basterebbero da sè sole a persuaderne il vantaggio senza la prova innegabile dell' alto prezzo che ritrassero dalla vendita di quel vasto podere che può dirsi da loro pressochè creato.

Più meritevoli ancora di servire d' esempio sono gli estesissimi lavori intrapresi dal sig. Girolamo Lattis membro di questa Commissione nei dintorni di Caorle, lavori che gli meritarono gli encomj di quell' alta magistratura scientifica, e l' onore del premio maggiore; perlocchè la Commissione non sarà tacciata certamente di parzialità se ad onta del suo insistente divieto si farà ad accennarne i pregi e l' importanza. La tenuta amplissima dell' estensione di oltre pertiche ventimila cui tributa le sue cure industri è circondata dai canali Bregauzana, Scoladori, Commessera, Briau e Livenza morta, e dal fiume Livenza prossimi al mare, e perciò appunto soggetti ai di lui movimenti alternati.

Importava dunque prima di tutto difendere il latifondo, ed impedire che vi si espandessero, al quale oggetto venne eretta un' arginatura di cinta dell' estensione riflessibile di miglia 13 circa. Chiaviche costrutte in vicinanza del mare ed opportunamente collocate procurarono alle aque interne lo scolo necessario. Così provveduto a questi bisogni essenziali, procedette il proprietario ad erigere un vasto edificio onde ricoverarvi provvisoriamente i lavoratori che vi riuni nel numero d' oltre 400, combinando che l' edificio stesso servir possa in seguito ad uso di granaj. Ma siccome la coltivazione non sarebbe assicurata senza di una corrispondente popolazione, così egli non tardò ad erigere le case coloniche indispensabili a ricoverarla. Animato come è da vera filantropia volle però che fino a tanto compiuto non fosse il disseccamento non avessero a soggiornare sul luogo quei numerosi coloni, che riposando sui suoi rassicuranti sentimenti lo avevano volontariamente seguito, collocandoli nell' abitato di Caorle alla sua tenuta vicina. La Commissione accenna con vera compiacenza questa lodevolissima riserva che giustifica la non comune fiducia di oltre 250 individui atti ai differenti lavori, dei quali si compone per ora

la colonia stabile del sig. Lattis; fiducia che sommamente lo onora, e che prova quanto sia facile ottenere una confortante corrispondenza dai lavoratori, quando alla retribuzione cui hanno diritto trovano accoppiate attenzioni premurose e paterne nei proprietarj, e quando soprattutto una consociazione d' interessi saggiamente combinata forma diremo quasi di loro una sola famiglia.

L' interesse infatti e l' affetto furono sempre le leve più efficaci per muovere l' uomo. Se ne valgano dunque i possidenti con avveduta misura, e si persuadano che l' influenza loro è grandemente maggiore di quanto operar possono la supremazia del rango e lo stesso potere.

Troppo lungo sarebbe descrivere le operazioni variatissime che secondo le condizioni diverse del suolo cangiarono a quest' ora e nel solo periodo di diciotto mesi quei luoghi incolti in una ben ordinata possessione.

Nei terreni più elevati fiorisce rigoglioso il zea mays (frumentone) in riserva di applicare successivamente quell' avvicendamento che riuscirà più giovevole. Dove questa coltivazione non sarebbe opportuna, il terreno è disposto a prato, a pascolo, ed anche a boscaglia. Nei luoghi depressi il di cui livello permette la irrigazione, venne introdotta la coltivazione del riso, e già più che tremila pertiche offrono a quest' ora un ubertoso raccolto. Dove finalmente le ondulazioni di un suolo troppo basso non lasciano adito per ora ad utili produzioni, si stanno praticando opportune separazioni ed aquedotti onde bonificarle colle torbide fluviali.

La valle salsa poi esistente entro l' ampio circondario una volta ricchissima, poi degenerata per la commistione delle aque dolci con le salse, venne restituita alla sua ubertà primitiva, ne furono segregati gli scoli, ed avvivata con le aque del mare, ottenendosi così e di ripristinarvi una pescagione abbondante, e di allontanarne le esalazioni insalubri.

Strade opportune e molteplici vennero aperte, arricchite, anche queste egualmente che le tante arginature che vi si praticarono con piantagioni adattate ai luoghi, e la stessa coltura della vite vi fu introdotta con intenzione di maggiormente estenderla se risulterà conveniente. Nè l' importante oggetto dei bestiami e dei cavalli venne trascurato; chè anzi il sig. Lattis, già possessore di bellissimo stallone e di molte e scelte giumente, divisa di occuparsi con particolare interesso di questo ramo essenziale dell' agricoltura. Tutto cospira insomma a ridurre in breve quella vasta tenuta nella condizione la più lodevole, fatto che onorerà il suo autore, e servirà di nobile ed incoraggiante esempio per i proprietarj di quei terreni che sono posti in circostanze non dissimili. Nè tanti e così moltiformi lavori lasciano temere una mancanza di tornaconto, che i raccolti già conseguiti dal sig. Lattis provano a quest' ora come essi diverranno sorgente non dubbia di larghi profitti, abbondantemente compensanti i capitali che v' impiega.

Utile esempio altresì di quanto produr possono ben avvedute operazioni a vantaggio dei luoghi depressi presentano quelli esistenti a sinistra della Livenza, non lungi pure da Caorle, dove il sig. conte Spiridione Papadopoli pratica giudiziose ed utilissime colmate. Senonchè questo mezzo tanto efficace e duraturo non può sfortunatamente attivarsi se non in prossimità dei fiumi torbidi, semprechè il loro buon governo ne permetta l' effusione, e semprechè l' andamento del suolo ne guarentisca non lontano l' effetto, colla certezza ad un tempo che i dispendj necessariamente gravi abbiano ad ottenere un corrispondente interesse.

Molti bassi fondi infatti nella veneta Provincia e nelle circonvicine non potrebbero essere suscettibilj di [illegible] medio perenne, terreni d' altronde i cui prodotti sarebbero copiosi non sì tosto liberati fossero dalle aque, atteso l' alto strato di vegetabili putrefatti che li ricopre. Depressi come sono sotto l' alta marea, e sotto il pelo ordinario dei fiumi, e prevalendo ben poco sulla stessa marea bassa, abbisognano pur troppo d' un ajuto meccanico, non bastando i condotti a naturalmente scolarli, e specialmente se le pioggie sono copiose, e se i fiumi ed il mare si mantengono elevati. Facile egli è però di liberarli dalle aque ricorrendo ad una forza espellente proporzionata al bisogno, e questa misura non può mancare di effetto se vi si proceda con saggio accorgimento, e non si trascurino tutte le avvertenze a ciò necessarie. L' utilità della quale è comprovata da quei tanti esempj luminosi che ci presentano le altre nazioni, e quindi nascer non può timore alcuno che essendone ben più favorevoli le circostanze, non abbiano ad ottenersi grandi e sempre crescenti vantaggi.

Gli studj verificati da uno fra i mem-

bri della Commissione e le di lui diligenti ricerche provano indubbiamente come vasti tratti di paesi pressochè derelitti possano facilmente asciugarsi ed utilizzarsi senza che i loro proprietarj abbiano ad incontrare alcun aggravio effettivo, supplendosi ai relativi dispendj ed anche alla successiva manutenzione con una piccola parte delle utilità ritratte non appena essiccati i terreni loro.

Già portate essendo a pubblica conoscenza (1) queste indagini e queste dimostrazioni, e non lontana sembrandone l'applicazione in una parte appunto della veneta Provincia, crede la commissione di limitarsi ad assoggettare alcune considerazioni sopra un argomento che le sembra del maggior interesse.

Il disseccamento delle paludi costituì sempre, e presso d'ogni popolo, uno fra i soggetti più importanti della polizia sociale. Perciò appunto alcuni fra i Governi lo sottoposero a regole particolari reclamate dalla stessa umanità, regole però che sembrano insufficienti oggidì che i progressi della scienza e l'azione possente del vapore hanno rese possibili non solo, ma sicure quelle operazioni che altre volte si sarebbero considerate come favolose. Ma il favore dovuto a simili imprese ferir non deve peraltro i più delicati riguardi verso la proprietà, nè vulnerarne i diritti sintantochè almeno i possidenti non si rifiutino a quelle giuste misure che sono comandate dall'interesse sempre preponderante della comunanza sociale.

Esiste nel Regno Lombardo - Veneto la legge del 1810 regolatrice delle bonificazioni, legge che quantunque in alcune parti incompleta è però nulla ostante provvidissima ogni qual volta le condizioni del suolo e le circostanze locali si trovino armonizzare con essa. Ma se questa (che nel caso di renitenza per parte dei proprietarj assicura all'imprenditore una parte del maggior valore acquistato dai terreni bonificati) può riuscire opportuna dove il disseccamento è fattibile in via naturale, essa bastar non può certamente dove i terreni abbisognano di mezzi meccanici e dove l'uso di questi mezzi diviene indispensabile per così conservarli. Si suppone da essa infatti che la bonificazione operandosi coll'apertura di nuovi canali e scoli, e con l'erezione di nuove chiaviche, altro non esiga in appresso che la loro ordinaria manutenzione e custodia; si prescrive che questa incomber debba agli imprenditori, ma fino a che soltanto i lavori sono compiti, cessando in loro quest'obbligo dal momento in cui i lavori stessi vengono consegnati ai proprietarj.

Per verificare invece quegli asciugamenti per i quali abbisogna una forza necessaria espellente occorrer possono senza dubbio nuovi canali, un miglior ordinamento ed ampliazione degli scoli esistenti, arginature di segregazione e difesa, macchinismi importanti e locali relativi; ma diviene poi indispensabile che anche dopo verificato l'asciugamento non cessino le cure ed i provvedimenti, nè quell'azione meccanica che può rendersi necessaria a liberare il circondario dalla sopravvenienza di pioggie copiose.

Le condizioni ed i patti dunque stabiliti dalla legge 1810 che svincola gli esecutori da qualunque dovere dopo verificata la bonificazione non sembrano bastare all'uopo nè tutelare convenientemente operazioni di simil genere, per le quali occorrono discipline e provvedimenti speciali.

Troppo importando di proteggere efficacemente questo ramo d'industria, affinchè la speranza di un sicuro vantaggio guarentito da regolamenti avveduti ed equi invogli i capitalisti ad occuparsene, parve alla Commissione non inutile fermare su di esso l'attenzione vostra, o Signori.

Se i proprietarj si rifiutano di dedicarvisi, o se non ne hanno i mezzi, perchè la società non avrebbe ella il diritto di obbligarli ad affidarne altrui la cura quando ottengono in tal modo l'utilizzazione di terreni spesse volte improduttivi, quando s'aumenta riflessibilmente il valore di questi, quando finalmente le grandi utilità che ne conseguono non possono che vie più accrescersi a tutto loro beneficio? Il provvedimento in questo caso è autorizzato da ogni principio d'ordine sociale; esso è anzi comandato da quei sacrosanti riguardi che primeggiar devono sempre quando si tratta della salute publica e della prosperità territoriale.

(*Il Tornaconto*)

(sarà continuato)

---

(1) Veggasi la Memoria inserita nel Giornale Euganeo del mese di marzo 1847: *Sull'utilità di attivare gli asciugamenti meccanici nelle Provincie Venete*; ed il resoconto inseritone nel Num. 35 di questo Giornale.

VARIETÀ

CRONACA DEL MESE DI FEBBRAJO

Lavoriam, lavoriam; quanto ci mostra
Di ricco il mondo è passeggero spettro.
Il crin sudato è la corona nostra,
Il piccone e la marra il nostro scettro.
Qui si tradisce; là si affila il brando;
Dapertutto si piange e si fa piangere;
Noi lavoriam cantando.
Lavoriam, lavoriam, dolci fratelli,
Sin che molle è la terra, e i dì son belli. (1)

Ecco il canto de' contadini che novamente si ripete sui campi, quasi conforto ai dolori e alle fatiche improbe della loro condizione. Quest'anno i canti anticiparono, grazie alla mitezza dei freddi, e alla bellezza de' dì sereni. Possiamo anzi dire che il febbrajo prese il posto del marzo, tanto esso fu dolce, e tanti furono i lavori che si poterono compiere. Abbiamo percorso una parte del Friuli, e per ogni dove abbiamo scorto un'attività grandissima; bonificamenti di terreni, allivellamenti, smovimenti di terreno, preparazione di fosse per nuove piantagioni. E in questi lavori abbiamo osservato non la mano cieca che opera, ma la mente illuminata che dirige, poichè ogni cosa si fa con discernimento. Così, per esempio, nelle impiantagioni de' gelsi, non più quelle misere buche, dove la povera pianta veniva chiusa come in un vaso, ma ampi fossi e profondi, dove le radici possano liberamente spaziare. Banditi quasi ovunque que' barbarici tagli che facevansi in febbrajo od in marzo onde invigorire il gelso, e lasciato invece ch'esso cresca e prenda tutta la sua forza. E delle impiantagioni de' gelsi che già contano qualch'anno, ne abbiamo veduto di bellissime, specialmente nell'agro di Palma. E nel feracissimo agro aquilejense ne abbiamo vedute di straordinaria bellezza, poichè in un filare di gelsi nella braida del Co. Cassis a Monastero, avean i tronchi la periferia di 0.m, 50 cent. e alcuni fino 0.m, 58 cent. sebbene non contino che cinque anni. Quello però che ci pare in generale non bene calcolato, si è che le piante sono troppo vicine fra loro, specialmente quelle de' boschetti e delle ceppaje. Desideriamo che come molti adottarono le pratiche suggerite da questo giornale intorno l'educazione de' gelsi, così vogliano accettare anche quelle che raccomandano di tener rade le piante, onde possano trovar nel terreno quello spazio che loro è necessario per vivere ed alimentarsi senza danneggiarsi reciprocamente.

(1) *Prati, Poesie, Milano* 1844.

Sentiamo che si fanno ricerche di piante per imboschire le rive, e gli spazi di terreni incolti. Oh Dio volesse, che alla fin fine l'agricoltore sentisse il dovere di crescere e moltiplicare le piante di cui tanto abbisognano le industrie, e gli usi domestici, chè un bene grande ne verrebbe all'agricoltura stessa. Già vedemmo boschetti e ceppaje di acacie; già vedemmo cominciar a piantare le gingive de' torrenti, e crescer ivi prodigiosamente alberi ed arbusti. Esempi bellissimi possonsi vedere sulla sinistra sponda del Torre a *Cerneglons* a *San Lorenzo*, e sulla diritta di quel sterminatissimo torrente a *Campolongo*; ma sono lavori isolati, i quali potrebbero essere maggiormente utili, quando fossero legati fra loro da un piano comune di difesa e di produzione. Egli è un gran male l'isolamento, dove è richiesto il lavoro in comune, o per associazione, poichè s'incontrerebbero minori dispendj, e i frutti sarebbero maggiori.

Nè si dovrebbe limitare l'imboscamento lungo i torrenti, ma ogni possidente dovrebbe destinare un qualche appezzamento di terreno ad uso di boschetto; e in questi boschetti dovrebbero piantarvi, anzichè acacie od altre piante che crescono sollecitamente, de' gelsi, poichè come osserva il sig. Antonio d'Angeli, da essi si possono ottenere legna da fuoco, e da lavoro, dalle foglie, oltre l'alimento pe' bachi, un eccellente foraggio, e dalle frutta si potrebbe [illegible] noi non dissentiamo dall'opinione del sig. d'Angeli, perchè riteniamo che il gelso, indipendentemente dalla sua aurea qualità di produzione setifera, sia da considerarsi un albero preziosissimo anche pe' lavori e per legna da fuoco. Similmente vorremmo che ne' nuovi impianti che si fanno delle viti, queste venissero maritate al gelso, perchè riteniamo ch'esso sia da preferirsi a qualunque altra pianta per le ragioni che furono addotte più volte in questo giornale, e specialmente nell'annata II pag. 10 e 41.

Dalle notizie che abbiamo raccolto dalla Provincia e fuori, risulta che siano morti molti tralci di viti, ed anche delle piante intiere, dipendente dai freddi dell'anno decorso, e dai trabalzi di temperatura di quest'anno. Quando nell'autunno decorso si potavano le viti, questi danni non vennero avvertiti, e solo si osservano ora che la stagione permette di nuovo la potatura. — Nella cronaca del mese decorso abbiamo detto in qual modo il freddo potè agire sulle viti e sulle altre piante fatte indigene; ed ora a quelle osservazioni altre ne aggiungeremo. Egli è generalmente noto che le brine d'aprile e quelle de' primi di maggio recano grave danno, quando le gemme sono sviluppate, ed anche quando non sono in-

teramente dischiuse. Questo infatti è il momento più critico pel gelso e per la vite.

„ Gli effetti disastrosi, scrive il sig. Maffre, dei freddi primaverili dipendono non dall'intensità di questi freddi ma dal disgelo repentino ch la brina sparsa sulle fresche gemme prova per l'azione dei raggi solari. Il calorico che queste piante sviluppano istantaneamente le colpisce di sfacelo, come saggiamente lo fa osservare il sig. Gasparin nel suo corso di agricoltura, che disorganizza le loro fibre, le annerisce, e le disecca in pochi giorni (1). E ciò è tanto più vero che le piante difese o tolte al contatto de' primi raggi non provano alcun male, perchè il disgelo avviene con lentezza. Le brine sono sovente tali che non lasciano alcuna gemma in vita. I bassi-fondi e quelli situati vicino di ostacoli che impediscono a certi venti di scorrere liberamente, sono più esposti che le altezze e i fianchi delle colline.

„ Avviene alcune volte, dopo le mattine fredde, di vedere dei tratti di cinque a sei metri di larghezza soltanto, ed anche di minor dimensione, interamente devastati sopra grandi estensioni, mentre che ai lati della loro direzione il male è nullo o poco sensibile. Le correnti d'aria che producono questi disastri provengono senza dubbio d'un raffreddamento più intenso sopravvenuto sopra un punto isolato e ristretto. Io ho sovente osservato gli effetti perniciosi di queste correnti d'aria, sia nelle vigne che nei giardini paludosi.

„ Le brine sono sovente prevedute il dì innanzi, ma è difficile il salvarsi. Il sig Boussingault riferisce che in America, nelle vigne delle Cordigliere, si accendono nella notte dei mucchi di letame sulle rive delle terre, e che con questo mezzo si creano delle nubi di vapore che si oppongono al radiamento notturno. Plinio l'antico dice anch'egli ch'una pratica simile era in uso presso i Romani. Essa è conosciuta da lungo tempo nelle nostre contrade, e l'ho veduta praticare a Marseillan trent'anni sono, dal sig. Gathalan, che [illegible] accendeva de fuochi di paglia inumidita, non nella notte, ma al comparir dell'aurora, su diversi punti posti al disotto dell'aria dominante; perchè quantunque il tempo sia sempre tranquillo in simile circostanza, l'aria è pertanto abbastanza agitata perchè si possa determinare la direzione. Ma questo mezzo preservativo non potrebbesi ammettere ne' nostri paesi a cagione della troppo grande divisione delle nostre vigne in parti disperse.

» Quando la vegetazione è un po' avanzata le brine non sono più di danno. Esse non esercitano allora i loro effetti che sull'estremità superiore dello stelo ch' esse decimano, senza che il frutto provi alcun accidente.

» Più tardi il radiamento notturno agisce, benchè di rado, in un modo più triste, attaccando i grappoli graniti le cui estremità si avvicinan al suolo. Ne ho veduto sovente di disseccate per di sotto sulla metà della loro lunghezza, dopo qualche giorno di pioggia fredda d'estate, senza che mi sia avveduto prima della causa che avea prodotto il male.

» Infine le brine d'autunno che avvengono prima che la raccolta sia fatta, recano la morte ordinariamente alle foglie »

Diremo ora de' bovini i quali ne' mercati di gennajo si sostenevano ne' prezzi, che sono ribassati; ed è ciò veramente strano, perchè in primavera ordinariamente aumentano i prezzi, abbisognando gli animali pe' molti lavori. E non v'è a dire che il ribasso sia dipendente dal caro prezzo de' foraggi, poichè due anni sono era molto maggiore, eppure i bovini erano più sostenuti. Non vorremo che i possidenti vendessero per mal fondate ragioni: il bue è il compagno dell'agricoltore, e deve con esso sottostare a tutte le vicissitudini.

Delle sete poche parole diremo, perchè se oggi vi ha un po' di attività, dimani ricadono nell'avvilimento. Le qualità fine e sopraffine godono però una singolare preferenza. Le gregge continuano a starsi tranquille: incomincia però a rendersi sensibile qualche bisogno di esse ne' filatori. Ma in questo momento è troppo marcato il distacco dai loro prezzi a quelli delle lavorate, e non si considerano, come dovrebbesi, le esistenze attuali nel [illegible]

TRAME

D.	22|24	L. 18. 35	a 19. 15
	22|26	» 17. 50	» 18. 35
	24|28	» 16. 65	» 17. 50
	26|30	» 16. 25	» 16. 65
	28|32	» 15. 85	» 16. 65

GREGGIE

G.	4|5	L. 14. 15	a 15. —
	5|6	» 12. 90	» 13. 75
	6|7	» —. —	» —. —

G. B. Z.

1) *Questo specialmente noi vedemmo due anni sono sui gelsi, chè una gran quantità di gemme erano annerite e morte.*

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo anticipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO.